

# **CURRICULUM DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA E SCIENTIFICA**

**Prof. CURATOLA ARMANDO**

## 1. L'attività didattica

Nato a Reggio Calabria il 13.05.1946, ex borsista ed ex contrattista, poi Ricercatore confermato nel gruppo disciplinare M09W (Didattica e Pedagogia Speciale), è prof. Straordinario afferente al settore scientifico disciplinare M-PED/03 e presta servizio presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Messina.

Laureatosi in Pedagogia (giugno 1972), ha avviato una proficua attività collaborativa con l'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Messina, svolgendo esercitazioni didattiche per la I° cattedra di Pedagogia, su richiesta del titolare prof. G. Catalfamo.

Nel novembre del 1973, fruendo di una borsa di studio, stabilisce un proficuo rapporto collaborativo, di ricerca e di didattica, prima con la cattedra di Storia della pedagogia (prof. A. Gallitto) e poi con quella di Pedagogia (prof. G. Catalfamo). Successivamente, dal 1.05.1975 al 31.07.1980, assume il ruolo di "contrattista" e, dal 1.08.1980 al 31.10.2001, è Ricercatore confermato. Dal 1.11.2001 è, invece, prof. Straordinario (1° fascia) nel settore disciplinare M-PED/03 ed è titolare della cattedra di Didattica speciale. Fin dall'inizio della propria attività didattico-scientifica ha orientato i propri interessi nel campo della Pedagogia speciale e della Didattica, privilegiando gli studi di didattica speciale, pur senza perdere di vista gli altri campi di ricerca ad essa attinenti, quali la pedagogia generale e quella scolastica, oltre che la stessa Didattica generale.

Importante, per la sua maturazione didattico-scientifica è stata l'opportunità di poter coniugare costantemente attività di ricerca e esperienza didattica. Ciò grazie ai suoi obblighi istituzionali che gli hanno consentito di svolgere insegnamenti ufficiali, attività di orientamento e tutoraggio, attività didattica integrativa ai corsi ufficiali (quali quelli di Pedagogia generale e di Pedagogia speciale), conduzione di seminari e di esercitazioni didattiche, come anche l'assunzione di incarichi di insegnamento e di consulenza scientifica nei Corsi di Specializzazione per la formazione degli insegnanti di sostegno (corsi promossi e gestiti sia da strutture specializzate e/o istituzionali esterne all'Università, quali l'Istituto per sordomuti di Messina, il Provveditorato agli Studi di Catanzaro, etc., sia dalle cattedre di Didattica generale e di Pedagogia speciale della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina.

In particolare, nella Scuola di Metodo e nei Corsi biennali di Specializzazione per i minorati dell'udito dell'Istituto per sordomuti "A. M. Difrancia" di Messina, ha insegnato, dal 1973 al 1976, Pedagogia generale e psicopedagogia del bambino sordo. Dal 1977/78, con l'attivazione dei Corsi biennali di specializzazione Polivalente, ha insegnato, presso lo stesso Istituto, Psicologia dello sviluppo, Pedagogia e Metodologia e didattica

Analogo insegnamento ha svolto in altri Corsi di specializzazione (Prov. Studi di Catanzaro, Gasperina (CZ), San Calogero (CZ), Santa Maria (CZ), Pizzo Cal. (CZ), dei quali è stato anche consulente scientifico e/o direttore.

E' stato anche Direttore dei Corsi Biennali di Specializzazione Polivalente deliberati dall'Università di Messina e gestiti in convenzione dall'Istituto per sordomuti "A.M.Di Francia" di Messina. Analogo incarico ha ricevuto dall'Università della Basilicata, per il Corso di Lagonegro (PZ).

Nei Corsi di Specializzazione Polivalente gestiti dalla cattedra di Pedagogia speciale e dalla cattedra di Didattica della Facoltà di Scienze della Formazione (ex Magistero) di Messina ha insegnato Pedagogia e Metodologia e didattica.

Inoltre, previa autorizzazione della Facoltà di appartenenza, ha insegnato Dinamica di gruppo (dal 1979 al 1983) e Psicopedagogia sociale (dal 1986 al 1988) presso la Scuola Superiore di Servizio Sociale "Mons.Ferro" di Reggio Cal., riconosciuta con D.M. del Ministero P.I. e sottoposta al controllo didattico-scientifico dell'Università degli Studi di Reggio Calabria.

Notevole è stato pure il suo impegno formativo destinato all'aggiornamento del personale docente delle scuole pubbliche, nei vari livelli e ordini di scolarità, affrontando soprattutto questioni attinenti la didattica per l'integrazione scolastica dei soggetti in situazione di handicap, su incarico delle istituzioni scolastiche, del Ministero P.I., dei Provveditorati agli studi (Messina, Reggio Cal., Catanzaro), degli IRRSAE Calabria e Sicilia. Dell'IRRSAE Calabria è stato anche componente il Comitato Scientifico Permanente. Ha fatto parte delle équipes di coordinamento e di formazione per la prevenzione della dispersione scolastica, presso le scuole delle province di Reggio Cal. e Catanzaro.

Ha partecipato in qualità di relatore ufficiale o con comunicazioni programmate a numerosi convegni e congressi (oltre 70), a livello nazionale ed internazionale.

Ha svolto attività di docenza presso i Corsi di Perfezionamento delle Università di Firenze e di Bari.

E' responsabile scientifico della rivista "Riferimento", I.F. e R.S.S., Soverato (CZ) ed è membro del comitato scientifico delle riviste "Apprendere Con..." (Anicia, Roma) e "Scolae Praetoriatis" (Gioiosa Ionica -RC). E' anche Direttore di una collana editoriale della Editrice Anicia (Roma)

Dall'anno accademico 1993-94 ha costantemente svolto attività di docenza presso la Facoltà di appartenenza, e più precisamente:

1993/94: Pedagogia (affidamento)

1994/95: Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento (affidamento)

1995/96: Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento (affidamento)

1996/97: Pedagogia sociale (supplenza)

1997/98: Pedagogia sociale (supplenza)

1998/99: Didattica speciale (affidamento)

1999/2000: Didattica speciale (affidamento)

2000-2001: Didattica speciale (affidamento)

2001-2002: Didattica speciale (titolarità), Metodologia e tecnica della ricerca didattica (carico didattico), Sociologia della devianza e del mutamento sociale (affidamento).

2002-2003: Didattica speciale (titolarità), Metodologia e tecnica della ricerca didattica (carico didattico), Sociologia della devianza e del mutamento sociale (affidamento), Metodologia del gioco e dell'animazione sociale (affidamento).

2003-2004: Didattica speciale (titolarità), Pedagogia speciale (carico didattico), Sociologia della devianza e del mutamento sociale (affidamento), Metodologia del gioco e dell'animazione (affidamento).

Inoltre, nell'anno acc. 1998/99 ha insegnato Pedagogia generale (supplenza) presso l'Università della Basilicata e negli anni acc. 1999/2000 e 2000-2001 ha insegnato Pedagogia speciale (supplenza) nell'Università di Siena, sede di Arezzo.

Attualmente insegna nel Dottorato di Ricerca (Pedagogia speciale e didattica) presso la Facoltà di appartenenza. Inoltre, ha incarichi di insegnamento presso la SISS (Legislazione scolastica per l'handicap; Pedagogia dell'integrazione) e nel corso di laurea in Scienze motorie della Facoltà di medicina (Sociologia generale).

Nell'anno accademico 1999/2000 è stato membro della commissione universitaria per la valutazione dei progetti di ricerca.

Dall'anno acad. 2000-2001 è membro della commissione preposta alla formulazione del Regolamento d'Ateneo, ed è il referente della Facoltà per gli interventi a favore della persona in situazione di handicap.

## 2. L'attività scientifica

L'attività scientifica del prof. A. Curatola si è sviluppata secondo tre fondamentali linee di ricerca, tra loro strettamente collegate:

- 1) studi di Pedagogia e di Politica dell'educazione;
- 2) studi di Didattica;
- 3) studi di Pedagogia speciale.

Il primo settore di ricerca ha rappresentato una naturale congiunzione tra gli studi di ordine filosofico ed antropologico, assunti a base della stesura della tesi di laurea, e gli interessi scientifico-pedagogici che il sottoscritto aveva maturato attraverso il proprio curriculum universitario. Sensibilizzato alle idee ed alle prospettive della riflessione pedagogica di tipo personalistico (G.Catalfamo), filtrata attraverso una analisi epistemologica, antropologicamente e storicamente fondata, di tipo deweyano (M.Manno), il sottoscritto ha rivolto la propria attenzione alla politica dell'educazione ed, in particolare, si è occupato del ruolo della scuola nel "controllo" delle dinamiche relazionali, espresse in aree subculturali da individualità o gruppi, all'atto della presa di coscienza e della rivendicazione del loro diritto di affrancamento da condizioni stabilizzate di assoggettamento, soprattutto culturale. Problema, questo, che aveva costituito il nucleo di base della tesi di laurea del sottoscritto (Introduzione ad una teoria della ricerca sociologica) con la quale venivano presi in esame i "fatti di Reggio Calabria del 1970" e si cercava di dimostrare come talune manifestazioni di massa sfuggivano a qualsiasi teoria interpretativa che non trovasse fondamento nello specifico contesto culturale in cui tali manifestazioni trovavano alimento ed espressione. Un contesto, quello di Reggio Cal., fatto di abbandono istituzionale, di inautenticità storico-culturale, di povertà, di anacronistico fatalismo, di esasperato attendismo. Un contesto che aveva frenato nel tempo qualsiasi possibilità di espressione delle aspirazioni di massa all'affermazione di uno stato di diritto e di legittimazione del potere di scelta e di autodeterminazione, nel quale ciascuno potesse ricercare, scoprire ed affermare le condizioni ideali e reali della propria identità di persona, e, come tale, assumere il ruolo di soggetto di diritti, oltre che di doveri.

La lettura e la relativa recensione di due volumi di Paulo Freire: *La Pedagogia degli oppressi* (in *Prospettive Pedagogiche*, anno IX, n.3, Messina 1972) e *L'educazione come pratica della libertà* (in *Prospettive Pedagogiche*, Anno X, n.4, 1973) ha consentito l'ulteriore approfondimento di tali problematiche. Un approfondimento arricchito anche dalla contestuale lettura e recensione del testo di A. Negri, *Storia della filosofia ed attività storiografica* (in *Prospettive Pedagogiche*, Anno X, n.3, 1973). Sarà la lettura del volume di L. Volpicelli, *Scuola disastata*, che darà spunto a *Considerazioni sulla riforma della Scuola Secondaria Superiore* (in *Pedagogia e Vita*, 1974), dove viene espresso un sostanziale pessimismo sulla possibilità che la Scuola secondaria potesse in tempi brevi essere riformata per risultare più rispondente alle istanze di un più stretto raccordo tra educazione di base e studi specialistici universitari. Ciò in considerazione che le diverse proposte formulate in sede istituzionale non sembravano poter garantire in termini più funzionali il necessario raccordo tra la domanda sociale (di formazione, di servizi, etc.) e la relativa risposta politica.

Lo studio dei lavori di pregevoli pedagogisti contemporanei (De Bartolomeis, Laporta, Catalfamo, Illich, Reimer, Laeng, Mencarelli, etc.), e la rilettura di alcuni classici (Dewey, Bruner, Mounier, Maritain, etc), costituiranno ulteriore motivo di approfondimento delle questioni affrontate e daranno luogo a specifiche testimonianze di studio e di ricerca: *L'utopia della descolarizzazione* (in *Prospettive Pedagogiche*, Anno X, n.3, 1973); *Educazione e politica nel pensiero di Paulo Freire* (in *Prospettive Pedagogiche*, Anno XII, n.1, 1975). In quest'ultimo studio, in particolare, si è cercato di dimostrare, tra l'altro, come "democrazia e libertà sono possibilità da realizzare, ma la loro realizzazione comporta lotte e scelte radicali", e richiede "una organizzazione paziente che realizzi con determinazione, servendosi dell'azione educativa, una rivoluzione silenziosa" (pag.27): "Il potere politico può soltanto rallentare o accelerare il processo di 'umanizzazione', ma non può affatto impedirlo" (pag.28). Principio, questo, che avevamo avuto modo di

filtrare attraverso la considerazione critica delle analisi e degli assunti portati avanti dai cosiddetti "descolarizzatori", da noi considerati sostanzialmente "utopistici", soprattutto sul piano delle loro proposte alternative ad un sistema formativo fondato sulla centralità della scuola: L'utopia della descolarizzazione, (in Prospettive Pedagogiche, Anno X, n.3, 1973).

Attraverso questi studi prende viepiù consistenza il nostro riconoscimento del valore emancipante e liberalizzante dell'educazione, che costituirà il filo conduttore delle successive ricerche. Tra queste: 1) Il <diritto allo studio> nelle norme di attuazione della Regione Calabria (comunicazione ufficiale al Convegno internazionale di Studi di Praia a Mare, Maggio 1984, pubblicata nel volume I diritti umani e l'educazione, a cura di G.Catalfamo, Samperi, Messina, 1984); 2) Per un progetto scuola in aree depresse di subcultura (comunicazione ufficiale alla Conferenza Regionale su "Processi formativi e mafia in Calabria e nel Mezzogiorno", Reggio Cal., 1984, pubblicata negli Atti relativi da Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 1984).

Con il primo studio, prendendo spunto dalle norme di attuazione del diritto allo studio nella regione Calabria, vengono prese in considerazione e puntualizzate le ragioni più rilevanti della mancata risposta politico-istituzionale per la realizzazione di un adeguato "servizio per l'educazione". Un servizio capace di fornire alla scuola le condizioni necessarie al suo costituirsi come "agenzia di servizio sociale", in vista della realizzazione della persona quale nucleo vitale di una società aperta, libera, solidale, multiculturale. Con il secondo studio, invece, si è voluto dimostrare la stretta correlazione esistente tra aree depresse di subcultura e mancata funzionalità delle strutture di servizio sociale, tra cui la stessa scuola. Una correlazione interpretata spesso come una condizione ideologicamente perseguita per l'alienazione stessa dei bisogni, sia individuali che sociali. Valutazione, questa, che derivava dalla presa d'atto che il deterioramento degli equilibri tra le diverse aree territoriali trova alimento proprio nella incapacità ideologica (ma in alcuni casi potrebbe essere anche subdola volontà politica) a consentire alla scuola di proporsi, mediante una attenta pianificazione dei servizi a livello locale, come agenzia di mediazione e di sviluppo culturale, che è anche e soprattutto sviluppo sociale. Agenzia integrata ed integrante ad un sistema formativo multidimensionale e pluriespressivo, concepita "alla stessa stregua e con lo stesso valore di un <investimento produttivo>", senza alcuna limitazione di risorse. Un investimento che, nell'economia del lavoro, è posto come esigenza inderogabile ed inalienabile se si vuole consentire ai membri delle aree depresse di subcultura la definizione autonoma della propria identità, seppure in una prospettiva integrata al contesto socio-culturale più generale. Identità necessaria per scoprire e realizzare "propri ruoli di partecipazione produttiva, sia economica che culturale, sia organizzativa che politica", tale anche da impedire il generarsi ed il "definirsi di situazioni esistenziali sempre più differenziate e conflittuali tra le diverse aree", che inevitabilmente danno luogo "a pericolosi processi di involuzione sociale".

Tematiche, queste, che rimarranno costantemente presenti nell'attenzione del sottoscritto, anche quando i suoi interessi troveranno più specifica puntualizzazione nelle problematiche relative alla Didattica e alla Pedagogia speciale. Interessi derivanti, pure, dalla pressante richiesta istituzionale e territoriale, quale effetto del profondo rinnovamento istituzionale che stava investendo la scuola di base degli anni '70, oltre che per l'estendersi di una maggiore sensibilizzazione per i problemi relativi alla persona e alla diversità. E' di questo periodo la pubblicazione, da parte del sottoscritto, di varie recensioni: Cibernetica, diritto e società, di V.Frosini (in Prospettive Pedagogiche, Anno XII, n.3-4, 1975); Dalla scuola d'élite alla scuola per tutti, di A.Vigilante (in Prospettive Pedagogiche, Anno XIV, n.3, 1977); I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa, di A.Santoni Rugiu e G.Trebisacce (in Prospettive Pedagogiche, Anno XXI, n.1, 1984); Società, Comunità, educazione, di G.Giugni (in Prospettive Pedagogiche, Anno XXI, n.4, 1984). Lavori, questi, che risulteranno in parte ispiratori e preparatori alla pubblicazione del volume Scuola, Territorio e cultura dell'integrazione, edito da Calabria Letteraria, Soveria Mannelli, 1989, il cui nucleo centrale è rappresentato dalla revisione, opportunamente integrata,

di due precedenti studi: ( Per un progetto scuola..., ed Il diritto allo studio....). Con tale lavoro si è cercato di dimostrare che "l'intervento educativo assume una grossa risolvibilità, anche politica, nella costruzione di trame di vita 'possibili ed auspicabili'" (C. Volpi, Prefazione al libro), a condizione che si ponga una più attenta considerazione al valore della persona, con il riconoscimento e l'accettazione della sua diversità, della sua ragione esistenziale e della sua dimensione culturale. Una prospettiva, questa, che richiede una più concreta e reale "cultura dell'integrazione" che passi per un cambiamento radicale dell'idea della scuola, del sistema ideologico-politico e della stessa ricerca pedagogica. Un cambiamento che dovrà essere reso, in ogni caso, socialmente "controllabile" nell'atto del suo stesso esprimersi, con criteri riferibili soprattutto all'identità della persona quale entità valoriale, eticamente, socialmente e storicamente definita. In tale contesto, il problema più arduo da affrontare è certamente quello del raccordo tra il momento della specificità e quello della complessità, soprattutto sul piano della effettualità didattica. Problema, questo, che il sottoscritto ha inteso cogliere ed affrontare soffermando la propria attenzione soprattutto sulla "diversità", e senza perdere di vista il quadro concettuale più generale cui aderisce, per scelta ideologica e culturale: quello di una visione pedagogica personalistica e storicistica.

E' nell'ottica di tale prospettiva di ricerca che vanno a collocarsi anche gli studi successivi, aventi come referenti d'indagine i soggetti minorati dell'udito e la loro prospettiva educativa attraverso l'integrazione scolastica. Infatti, è di questo periodo (1975) l'emanazione della legge n. 970 che istituisce i corsi di formazione per il personale insegnante da utilizzare nella prospettiva dell'integrazione scolastica dei soggetti con handicap, ed è un momento di grande dibattito che investe giuristi, pedagogisti, enti pubblici e privati, etc.. Il sottoscritto, intervenendo come relatore ufficiale ad un Convegno nazionale degli educatori dei sordi (Messina, 1976), presenta uno studio su Ambiente e personalità del sordo: prospettive educative, nel quale, pur riconoscendo in linea di principio la legittimità delle istanze di integrazione scolastica del soggetto sordo, sosteneva la esigenza di agire con molta prudenza e con una più attenta responsabilità nell'affrontare i problemi connessi a tale progetto. Vi si insisteva, infatti, sulla necessità di avere più puntuale rispetto dei bisogni reali (di educazione, di comunicazione, di relazionalità, etc.) espressi da tali soggetti, piuttosto che aderire incondizionatamente all'allettante progetto dell'integrazione scolastica innervata su criteri procedurali in buona parte privi di qualsiasi giustificazione scientifica. Tale relazione ha trovato pubblicazione, nell'immediato, in due riviste specializzate: (L'educazione dei Sordomuti, Siena, 1976; EFFETA, Bologna, 1976) e, molto tempo dopo, a testimonianza di una revisione sostanziale dell'iniziale impulso emotivo che aveva incoraggiato e sostenuto l'integrazione "selvaggia" dei bambini "in difficoltà" (anche gravi), è stato riproposto da L. Volpicelli, con opportune revisioni, nella sua rivista I problemi della Pedagogia, con il titolo La realtà del sordomuto nella prospettiva dell'integrazione (Roma, 1981).

Di fatto, con tale lavoro, prende corpo uno specifico orientamento di interessi che stimolerà ed orienterà le ricerche del sottoscritto verso le problematiche attinenti la Pedagogia speciale, senza però trascurare le questioni ad essa connesse di ordine pedagogico generale e didattico.

E' di questo periodo, infatti, uno studio sulla figura di un educatore illuminato, qual è stato Padre Annibale Maria Difrancia, educatore della gioventù diseredata messinese. L'educatore voluto dal P. Annibale Difrancia esigito dai nostri tempi è il titolo di una Relazione ufficiale al Convegno delle Comunità educatrici dei Padri Rogazionisti e delle suore Figlie del Divino Zelo, svolto a Messina nel gennaio del 1977 ( pubblicata in Grottaferrata, Roma, 1977). A tale studio seguiranno degli scritti che verranno pubblicati in Dio e il prossimo (anno LXX, n.5 e Anno LXXI, n.3, Roma, 1978), con il titolo P. Annibale Difrancia e la sua missione educativa.

Intanto, l'attenzione del sottoscritto viene sollecitata sempre più verso le questioni educative dei soggetti con problemi, dando luogo a due studi. Il primo ha per oggetto L'insuccesso scolastico all'inizio della scolarità obbligatoria nell'area dello stretto di Messina (Relazione ufficiale al IV Convegno di Studi dell'Istituto di Pedagogia del Magistero di Messina, pubblicata nel volume AA.VV., Scuola e Società nel

Mezzogiorno, Samperi, Messina, 1978) dove vengono presi in considerazione gli effetti dell'uso, da parte della scuola, del tempo di sistemi didattici inadeguati, in gran parte responsabili del fenomeno della "dispersione scolastica" che, a partire dagli anni '80, sarà sempre più oggetto di attenzione da parte della stessa scuola. Il secondo studio, invece, riguarda le problematiche scaturite dall'applicazione della legge 517/77. Problematiche che hanno investito direttamente il sottoscritto, nel ruolo di formatore al 1° Corso Provinciale di aggiornamento per insegnanti, svoltosi a Palmi (RC) nel periodo ottobre/dicembre 1977 ed organizzato dal Provveditorato agli Studi di Reggio Cal.. Nell'ambito di tale esperienza, infatti, prende corpo uno schema di riflessione avente per oggetto: Integrazione ed educazione dei soggetti portatori di handicaps: problemi concettuali ed organizzativi (in Integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicaps, "Atti" a cura del Gruppo di Lavoro del Provveditorato agli Studi di RC, 1979). Schema che derivava in parte da una esperienza di ricerca, condotta dal sottoscritto, su un progetto di utilizzazione didattica del Museo di Reggio Cal., i cui soggetti fruitori erano rappresentati da soggetti in situazione di handicap per effetto di minorazione mentale associata a deficit psicomotorio. Progetto che era scaturito da una proficua collaborazione con il Gruppo di Lavoro per l'integrazione degli handicappati del Provveditorato agli Studi di Reggio Cal., la Sezione Didattica degli Amici del Museo Nazionale di Reggio Cal. e i responsabili di Villa Betania presso la quale erano ospitati i soggetti dell'esperimento. Le risultanze di tale ricerca erano state in parte già pubblicate in Calabria sconosciuta, (Reggio Cal., 1978), con il titolo, Il museo e gli handicappati, ma vennero più ampiamente illustrate e problematizzate nel citato Corso Provinciale di aggiornamento con una relazione dal titolo Il museo come sussidio didattico per i soggetti portatori di handicaps. Contemporaneamente, i dati della ricerca venivano ufficializzati al 3° Congresso internazionale degli Amici dei Musei (Firenze, 1978), con una comunicazione pubblicata negli Atti del Convegno con il titolo Il Museo come strumento operativo-didattico per soggetti con lieve deficienza mentale associata ad instabilità psicomotoria (LEF, Firenze, 1980).

Sarà proprio tale fortunata esperienza ad orientare il sottoscritto verso la didattica museale, che darà luogo alla voce Didattica (La) del Museo, inserita nel Nuovo Dizionario di Pedagogia, curato da G. Flores D'Arcais (edizioni Paoline, Roma, 1982). Lo sviluppo di tale interesse si consoliderà, poi, nella stesura del volume Arte, Musei e scuola integrata (Pellegrini editore, Cosenza, 1987, 1989). Lavoro, questo, con il quale si intendeva ricercare e proporre una possibile via interpretativa, teoretica e didattica, dell'ipotesi di una scuola "integrata al territorio" e, come tale, costituente il nucleo centrale di un "sistema formativo integrato", fondato sulla centralità della persona. Centralità che trova oggettivazione nella valorizzazione della sua dimensione etica ed estetica, e acquista identità attuativa nella continuità della storicizzazione della sua "produzione culturale", di cui soprattutto i Musei sono istituzionalmente testimonianza e occasione propositiva. Di qui, l'assunto di una utilizzazione didattica del "bene culturale" e museale, nella quale trovi confluenza l'intenzionalità formativa della scuola e delle diverse agenzie a valenza culturale, soprattutto attraverso una intenzionale convergenza delle procedure metodologiche e degli obiettivi formativi. Una prassi, questa, che non può non tenere debitamente conto della problematicità e della evolutività della persona nel suo esplicitarsi come unità di problematizzazione, di elaborazione di risposte e di affermazione sociale. Prassi che, si sostiene, deve impegnare quanto più precocemente possibile il soggetto evolutivo, così da evitare il consolidarsi di quegli atteggiamenti di estraneità al "culturale" che di fatto gli appartiene; esclusione dal culturale che il più delle volte è motivo di emarginazione e di condizionamento sociale. Il "bene culturale" rappresenta, dopo tutto, l'asse portante attorno a cui ciascuno definisce la propria identità sociale ed è la condizione stessa della sua integrazione nella continuità dello sviluppo storico-culturale.

Con questa prospettiva si è voluto offrire, nell'economia di tale lavoro, testimonianza di una effettualità didattica, teoreticamente fondata su un modello criteriologico, capace di orientare chiunque, anche i più diseredati (per effetto di problemi cognitivi, sensoriali, motori, etc.), alla produzione creativa e al gusto estetico; un orientamento, perciò, alla cultura stessa, quale dimensione fondante della persona.

Fanno parte del medesimo ambito di ricerca alcune recensioni pubblicate in *Prospettive Pedagogiche*: L'educazione linguistica dei bambini handicappati, di E.Cipolla, G.Mosca, R.Titone, (n.1, 1983); I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa, di A.Santoni Rugiu e G.Trebisacce, (n.1, 1983); Società, Comunità, Educazione, di G.Giugni, (n.4, 1984). Ancor più, è da annoverare uno studio su Didattica delle discipline nella prospettiva della interdisciplinarietà, in AA.VV., Nuovi itinerari pedagogici, a cura di G.Catalfamo, (Samperi, Messina, 1985), ed un altro ancora su Psicomotricità ed apprendimento: un approccio pedagogico (in "Riferimento", Anno 1, n.2, Catanzaro, 1991). Quest'ultimo studio, opportunamente rivisto, è stato successivamente ripubblicato in una miscellanea di AA.VV., curata dal sottoscritto, dal titolo Corporeità e mente, IFerSS, Soverato (CZ), 1993. Da registrare, ancora, in tale settore di ricerca i seguenti studi: Svantaggio socio-culturale ed educazione, in Atti del convegno Dal nascere al divenire, Crotone, 1993; Padre Annibale, oggi. Il suo apostolato umano-sociale, Rogazionisti, Roma, 1993, n. 31; Diversità e didattica, in "Nuove ipotesi", Palermo, 1994; Il museo come strumento operativo e didattico per una migliore conoscenza del territorio, in AA.VV., Conversarte, Ed. Abramo, Catanzaro, 1996; La formazione docente nell'università: aspetti psicopedagogici e didattici (con Elio Damiano), in "Qualeducazione", Pellegrini, Cosenza, nr. 46/1996.

L'ulteriore esplicitarsi ed il consolidarsi di tali interessi di ricerca è testimoniato dal volume, curato dal sottoscritto, Autonomia, integrazione, progettualità nella scuola che cambia, ETHEL, Milano, 1995, e, più ancora, Educazione e diversità. Disegno di una didattica dell'integrazione, ETHEL, Milano, 1996.

Il primo dei suddetti volumi è una miscellanea, curata dal sottoscritto, di contributi di alcune fra le più autorevoli personalità accademiche del mondo filosofico, pedagogico e didattico italiano, i quali, da angolazioni scientifiche diverse hanno affrontato la problematica connessa a situazioni di handicap collocandola nel quadro del rinnovamento globale della scuola italiana. Educazione e diversità è, invece, un lavoro monografico nel quale vengono analizzate criticamente, con un'ottica essenzialmente pedagogica, le problematiche educative e didattiche più ricorrenti presenti in ambito scolastico e concernenti la diversità in generale e la situazione di handicap in particolare. Analisi che trova articolazione e sviluppo attraverso l'esame delle fonti normative che orientano e regolano le iniziative istituzionali per la realizzazione del "progetto integrazione scolastica e sociale", oltre che dei principi e dei criteri posti a fondamento di un'educazione scientificamente strutturata ed eticamente fondata.

A tali problematiche idealmente si ricollega, per innestarsi compiutamente, il saggio ; L'autonomia per un servizio scolastico a "qualità totale", in "Scuola Toscana", IRRSAE Toscana, Firenze, 1996, n. 1., che offre uno spaccato critico sull'attuale tendenza della scuola a ricercare e garantirsi reali condizioni di autonomia, per assicurare un esercizio educativo a "qualità totale". Uno spaccato, comunque, non disgiunto da concrete proposte operative, per un servizio scolastico che si caratterizzi per trasparenza, efficacia ed efficienza, rispetto ai bisogni della persona e alla più generale domanda sociale.

Ed è in stretta aderenza a tali proposte che vanno a collocarsi gli studi più recenti:

La valutazione scolastica del soggetto in situazione di handicap, in "Prospettiva EP", anno XX, n. 3, Bulzoni, Roma, 1997, ed in AA.VV., L'INSERIMENTO E L'INTEGRAZIONE DEGLI HANDICAPPATI nella famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro e nella società, Ionia Editrice, Cosenza, 1997;

Insegnare a leggere e a scrivere nella scuola materna? in AA.VV., Leggere/ascoltare, a cura di A. Curatola e G. Prestipino, Ed. A. Siciliano, Messina, 1998;

Per una pedagogia dell'integrazione, in "Riforma e Didattica", Reggio Cal., 1998, n.4. Lo stesso lavoro, con l'aggiunta di una *Premessa* e con qualche revisione del testo, è stato pubblicato, con il titolo *Motivi di pedagogia speciale*, nel volume, curato da S. S. Macchietti, *Itinerari pedagogici e culturali*, Edizioni Cantagalli, Siena, 2000.

L'autonomia della scuola. Il senso di una scelta pedagogico-politica strategica, in AA.VV., Autonomia e scuola, Pellegrini editore, Cosenza, 1999. Lo stesso lavoro, opportunamente rivisto e ampliato, è stato pubblicato con il medesimo titolo in "Il Nodo", Edizioni Osanna, Venosa, 23 marzo 1999.

Fondamenti e prospettive valoriali per una educazione all'imprenditorialità, "Quaderni STUDIUM", CEDAM, Padova, 2000;

La didattica dei beni culturali per una identità sociale "integrata", in "Prospettiva EP", anno XXIII, n. 2-3, Bulzoni, Roma, 2000.

Formazione professionale e handicap, in "Prospettiva EP", anno XXIV n. 1, Bulzoni, Roma, 2001.

Famiglia e disabilità nella scuola della riforma, in "Pedagogia oggi", Tecnodid, Roma, 2002, n. 7,

LA PEDAGOGIA DELLA SCUOLA. Autonomia, Ambiente, Imprenditorialità, Anicia, Roma, 2003

DISABILITÀ E SCUOLA. Fondamenti, modalità e strategie di azione didattica, Anicia, Roma, 2003.

La culturalità come fattore di qualità per il servizio scolastico, in Zanniello Giuseppe (a cura di), La dimensione interculturale dell'insegnamento (Atti del Simposio Internazionale di Palermo 20/22 febbraio 2003, Palumbo & C. editore, Palermo, 2003).

Reggio Cal., 27.08.2004

Prof. Armando Curatola